



CALDAIE L'Edison Volta dove nel corso dell'estate la Città metropolitana è intervenuta per rendere l'impianto termico più efficiente

Termosifoni accesi in classe con "sonde" per evitare sprechi

► L'anno scorso la Città metropolitana ha speso 2,2 milioni di euro per il riscaldamento

► Da oggi gli impianti degli istituti superiori tornano in funzione con controlli "da remoto"

SCUOLA

MESTRE Temperature giuste negli ambienti, nessuno spreco, minor inquinamento e risparmi in bolletta. Con questi obiettivi la Città Metropolitana quest'estate è andata a rivedere e sistemare diversi impianti di riscaldamento nelle scuole della provincia, che da oggi, 15 ottobre, potranno essere riaccesi. Una partita fondamentale, tenuto conto che nell'ultimo anno l'Amministrazione ha calcolato un consumo di 2.723.543 metri cubi di gas, sostenendo costi per euro oltre 2 milioni di euro (per la precisione: 2.222.463,85, mettendoci l'iva).

GLI INTERVENTI

Lavori previsti di adeguamento e riqualificazione, realizzati d'intesa con le direzioni scolastiche, sono stati effettuati per trovarsi pronti all'arrivo del freddo

che, con l'incedere dell'autunno, è in vista dopo queste ultime giornate più che miti da "ottobrati". Al contempo è stata avviata una campagna per capire bene come funzionano gli impianti a livello di gestione di calore in maniera tale da avere un unico sistema di monitoraggio "da remoto". E per questo sono state installate delle sonde che andranno a calcolare le temperature così da garantire il comfort necessario evitando sprechi di energia e di denaro. L'intervento estivo più importante ha riguardato il polo scolastico superiore della Gazzera con l'effi-

**LA CONSIGLIERA
DELEGATA CANTON:
«INVESTIMENTI IN CORSO
ANCHE PER RIDURRE
I COSTI PER L'ENERGIA
ELETTRICA»**

cientamento delle caldaie del Liceo Morin e dell'Istituto professionale Luzzatti - sede "Edison Volta" per un importo di euro 400mila euro. Lo stesso è stato fatto per le caldaie dell'Istituto "Guggenheim" e dell'Istituto "Volterra" di San Donà di Piave, mentre sono state sostituite le caldaie della palestra dell'Istituto "D'Alessi" di Portogruaro e dell'Istituto "Levi" di Mirano, oltre che quella dell'Istituto "Algarotti-Fermi" sede Palazzo Testa di Venezia. Questi ultimi lavori rientravano nel contratto di servizio attivato dalla Città metropolitana con la ditta incaricata dell'appalto per le manutenzioni scolastiche 2023-2027.

RISPARMI

Grazie a questi accorgimenti l'auspicio è raggiungere "un trend in leggera diminuzione dei costi di riscaldamento per la stagione invernale alle porte". Spiega Maika Canton, consigliere me-

tropolitano delegato all'edilizia scolastica: «Sul fronte dell'energia elettrica sono stati eseguiti vari interventi di efficientamento, soprattutto nei termini di una revisione dei sistemi di illuminazione installando apparati al Led. Negli edifici dove questi interventi sono già stati completati, si riscontra una riduzione media di circa il 20% dei consumi totali di energia elettrica. Per il futuro sono previsti ulteriori interventi che sfrutteranno il "Conto Termico 3.0", decreto pubblicato pochi giorni fa in Gazzetta Ufficiale e di cui si attendono le disposizioni attuative, e che punteranno ad una progressiva decarbonizzazione degli impianti termici mediante sostituzione di sistemi a gas naturale con pompe di calore, laddove tecnicamente possibile e conveniente, e contemporanea installazione di impianti fotovoltaici».

Alvise Sperandio
DIRETTORE REGIONALE

Lutto nella polizia locale: morta a 60 anni il commissario Monica Regazzo

►Lascia il marito
Piero e i figli
Filippo ed Elisa

MIRANO

Profondo dolore ieri in tutto il miranese per la prematura scomparsa di Monica Regazzo, commissario della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese e fino al 2014 in servizio alla polizia locale di Mirano. Iniziò nel novembre del 1986 a svolgere servizio a Mirano salendo in tutta la scala della carriera arrivando al grado di commissario. Sessant'anni anni compiuti da pochi mesi. Monica Regazzo iniziò il suo lavoro come vigile di quartiere,

in servizio di viabilità nei giorni di mercato e all'entrata ed uscita dalle scuole di Mirano. Oltre alla divisa Monica era molto conosciuta anche per essere sempre pronta ad aiutare il prossimo cercando di ascoltare sempre chi avesse problemi senza poi contare il suo amore per gli animali, tanto che collaborava con l'Oipa (l'associazione di volontari) e si adoperava per le ricerche di cani scomparsi o feriti.

**GRANDE AMANTE
DEI CANI, FACEVA
LA VOLONTARIA
PER OIPA E SI
ADOPERAVA PER
QUELLI SCOMPARSI**



PROFESSIONISTA AMATISSIMA Condoglianze dal comandante Stefano Sorato e dal sindaco di Salzano Luciano Betteto

ti che le venivano segnalati. Sposata con Piero lascia due figli, Filippo ed Elisa. «Monica per me non era solo una collega ma una sorella conosciuta nel 1986 - afferma il comandante della polizia locale Stefano Sorato - quando da ragazzi abbiamo iniziato a lavorare insieme in un percorso durato quasi 40 anni». Il comandante parla della collega Monica come di una persona solare e di fiducia «che aveva una professionalità spiccata - sottolinea Sorato - e che si dedicava ben oltre l'orario normale di lavoro». «Monica era una persona sempre disponibile che aveva la voglia e la tenacia - afferma il presidente dell'Unione dei comuni del Miranese nonché sindaco di Salzano Luciano Betteto - per risolvere gli innumerevoli problemi e

situazioni che si devono affrontare insieme ogni giorno per la sicurezza della collettività ed i bisogni della cittadinanza». Il presidente Betteto esprime le sue più sincere condoglianze al marito ed ai figli, personalmente e a nome di tutti i sindaci dell'Unione. «Una perdita grandissima per tutti noi di Oipa - afferma Andrea Zamengo, referente regionale dei volontari che curano la protezione degli animali - Monica è sempre stata una persona seria, affidabile e amante di tutti gli animali. Era sempre disponibile per il prossimo e aveva un'enorme dedizione per gli animali». I funerali non sono stati ancora fissati e si svolgeranno in chiesa di Mirano.

Luigi Bortolato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Picchiò un barista, condannata a due mesi

MIRANO Due mesi di reclusione per aver malmenato il gestore di un bar, "colpevole" di averla invitata ad allontanarsi dal locale in ragione del suo comportamento molesto nei confronti di altri clienti.

È la pena, sospesa, che il tribunale penale di Venezia ha inflitto ad una donna di 43 anni, residente a Spinea, finita sotto processo per il reato di lesioni: il titolare del bar, infatti, riportò escoriazioni alle braccia e al volto. La procura contestava alla donna

anche il reato di minacce per aver impugnato una bottiglia di Campari, annunciando che l'avrebbe lanciata contro il gestore del bar se non fosse rimasto zitto. L'episodio risale alla fine di agosto del 2021.

Nel corso del processo la difesa ha chiesto l'assoluzione per tenuità, ma la giudice Francesca Zancan, in considerazione dei precedenti che denotavano violenza, ha emesso sentenza di condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla il tetto dell'ex Volvo, chiusa dal 2009

► Abbandonata e degradata, la zona è stata messa in sicurezza

MIRANO

Dopo 15 anni di abbandono, l'ex edificio commerciale Volvo, all'ingresso di Mirano, nello svincolo tra via Miranese e via Vittoria, torna a far parlare di sé. Nei giorni scorsi una ditta veronese, che ha da poco rilevato l'intero compendio all'asta giudiziaria, è intervenuta mettendo in sicurezza l'area e realizzando lavori di pulizia, dopo il vistoso cedimento del tetto della struttura. Operazioni che hanno riacceso l'attenzione sull'area conosciuta come ex Volvo, chiusa dal 2009 e che negli ultimi anni era stata oggetto di segnalazioni da parte dei residenti per spaccio e degrado. Dalla strada è visibile come il tetto della struttura sia completamente crollato. In occasione dell'adozione del primo piano degli Interventi, durante il consiglio comunale del 4 febbraio, si era affrontata la questione.

UN FUTURO PER L'AREA

«Il Piano degli Interventi recepisce l'accordo del 2009 che prevedeva per l'area ex Volvo volumetrie miste, commerciali e residenziali, oltre alla realizzazione di una rotatoria a servizio della viabilità», aveva spiegato il sindaco Tiziano Baggio che oggi commenta: «Al momento i nuovi proprietari hanno eseguito la messa in sicurezza e la pulizia dell'area. Non appena presenteranno un progetto concreto, lo valuteremo in un'ottica di rigenerazione urbana complessiva. È importante che ogni nuovo intervento sia coerente con la visione di città sostenibile e compatta che ci siamo dati». Il complesso, un tempo sede di un'attività commerciale, fu poi travolto da un fallimento e finito negli anni in rovina.

«Ora, con la procedura fallimentare definitivamente chiusa, l'immobile è passato nelle mani di un fondo veronese con solide capacità finanziarie, pronto, almeno nelle intenzioni, a riportarlo a nuova vita», continua Baggio. In occasione dello stesso consiglio comunale anche l'architetto Riccardo Tosco, dirigente dell'area urbanistica comunale, aveva confermato che «l'area ex commerciale è compresa tra gli ambiti soggetti ad accordo pubblico-privato previsti dal Piano degli Interventi. Si tratta di un passaggio importante perché permette di legare l'intervento privato a benefici pubblici, come opere viarie o spazi verdi. L'obiettivo è eliminare le situazioni di degrado e favorire il riuso del costruito, senza nuovo consumo di suolo».

Un approccio condiviso anche dal progettista Stefano Doardo, incaricato del Piano degli Interventi, che sempre in consiglio aveva sottolineato come «Mirano sta finalmente avviando una stagione di pianificazione attiva, dopo vent'anni di stallo. Ogni recupero, come quello dell'ex edificio commerciale, deve inserirsi in una logica di riqualificazione sostenibile, riducendo sprechi di suolo e rigenerando spazi urbani compromessi». Nuove prospettive dunque per l'ex Volvo. «È un segnale positivo, dopo anni di attesa, possiamo sperare che quell'area torni a essere una parte viva della città, con nuove funzioni e servizi utili alla collettività», conclude Baggio.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FONDO VERONESE
CHE POSSIEDE
LO SPAZIO DOVRA'
PRESENTARE UN
PROGETTO DI
RIQUALIFICAZIONE**

IL PROVVEDIMENTO

Da oggi si potranno accendere i termosifoni in scuole e condomini

Riscaldamenti accesi in abitazioni, uffici, aziende da oggi nella Città metropolitana di Venezia. La normativa prevede l'accensione fino al 15 aprile 2026 per massimo 14 ore al giorno, con una temperatura consentita di 19 gradi (tolleranza di 2 gradi). In caso di allerta smog arancio o rosso si scende a 18 gradi consentiti più 2 di tolleranza. Sempre da oggi vengono accesi i termosifoni



Riscaldamento di una casa

fonni nelle scuole superiori. Durante l'estate sono state efficientate le caldaie del Liceo Morin, e del Edison Volta per un importo di 400 mila euro; poi per le caldaie dell'Istituto "M. Guggenheim" di Mestre e dell'Istituto "V. Volterra" di San Donà di Piave. Sostituita la caldaia della palestra del "M. D'Alessi" di Portogruaro e dell'Istituto "P. Levi" di Milano oltre che a quella dell'Istituto "Algarotti - Fermi" a Palazzo Testa, a Venezia. Migliorie degli impianti previste dal contratto di servizio. Per gli impianti di gestione del calore è scattato un unico sistema di monitoraggio con controllo remoto di gestione. Per questo la Città metropolitana si attende una leggera diminuzione dei costi di riscaldamento

per la stagione invernale alle porte. Nell'ultimo anno sono stati consumati oltre 2,7 milioni di metri cubi di gas, con una spesa di 2,2 milioni di euro. Maika Canton, consigliere delegato all'edilizia scolastica, spiega anche che la diffusione dell'illuminazione a Led ha contribuito ad «una riduzione media di circa il 20% dei consumi totali di energia elettrica. Per il futuro sono previsti ulteriori interventi di efficientamento che sfrutteranno il Conto Termico 3.0, decreto pubblicato pochi giorni fa in Gazzetta Ufficiale e di cui si attendono le disposizioni attuative, e che punteranno ad una progressiva decarbonizzazione degli impianti termici». Come? Col fotovoltaico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BANDI DELL'ATER

Non solo case Erp all'asta tocca anche a negozi e uffici

Nuova vendita Erp per immobili non residenziali. Sono quattordici: 5 sono negozi distribuiti tra via Milano a Mestre (2), via Battaglia a Chirignago (2) e via Scarsellini a Marghera. Si aggiungono due uffici e due negozi tra Sottomarina e Rione Duomo di Chioggia, un garage in calle Bottari e poi tre negozi a Portogruaro e uno a Fossalta di Portogruaro.

Continuano le aste dell'Ater, l'azienda territoriale di

edilizia residenziale. Stavolta in vendita vanno negozi e uffici (immobili ad uso non residenziale) all'asta senza rilancio il 4 dicembre prossimo, presso la sede veneziana di Ater a Dorsoduro. La presentazione delle offerte è prevista entro e non oltre le ore 12 di mercoledì 26 novembre. È invece fissata per martedì e mercoledì prossimi, il 21 e 22 ottobre, la procedura d'asta di 14 immobili ad uso

di prima casa, sempre di proprietà di Ater. Otto appartamenti sono nella terraferma mestrina, distribuiti tra via Chiarin a Campalto, via Valenari, viale San Marco e Quartiere Aretusa, via Lanza, Zen e Canetti a Marghera. Altri sei sono invece a San Donà, Mirano, Fiesse d'Artico, Mira e Dolo. Valori tra i 70 mila e i 100 mila euro.

I prezzi dei diversi lotti dell'asta per gli immobili non Erp all'asta a dicembre

vanno dai 19.400 euro di un negozio in via Milano a Mestre, laterale di Corso del Popolo, ad un massimo di 72.200 euro per un altro esercizio commerciale in via Savonarola a Portogruaro. Prezzi definiti da Ater con stime. Le offerte, per ogni lotto, dovranno essere in aumento rispetto all'importo posto a base d'asta e tutte le spese di rogito, Iva e tassazione della compravendita, sono ovviamente a carico del compratore. Vanno messe in conto anche ulteriori spese pari a 1.600 euro per il rimborso delle spese tecnico amministrative all'azienda territoriale. Il metodo scelto per queste aste è quello delle offerte segrete in aumento. —

M.C.H.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ NEL MIRANESE

Mirano, l'ospedale si allarga Arrivano ventidue milioni

La Regione finanzia nuovi padiglioni per il materno-infantile e per l'obitorio
Baggio: «Azioni pure per la sicurezza antisismica». Il comitato: «Ora i cantieri»



L'attuale sede di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale di Mirano. Sotto il sindaco Tiziano Baggio

Alessandro Abbadi / MIRANO

Per l'ospedale di Mirano arrivano dalla giunta regionale del Veneto 22 milioni di euro. Per Mirano (Ospedale Spoke) è previsto il primo stralcio realizzativo per l'adeguamento strutturale e funzionale dell'ospedale, attraverso la realizzazione di nuovi volumi propeutici al trasferimento dei servizi (materno-infantile e obitorio) attualmente presenti in alcuni edifici nell'area ad est che si prevede di dismettere.

«Questi investimenti come i precedenti – spiega l'assessore

regionale Manuela Lanzarin – sono il risultato di un complesso e concreto lavoro di programmazione che, come Regione, non abbiamo mai mancato di sostenere, perché un sistema ospedaliero ha bisogno di interventi continui di aggiornamento e miglioria. Strutture sempre in crescita aiutano medici e infermieri a lavorare meglio e i malati a ricevere cure sempre più moderne e incisive». Soddisfatto il sindaco di Mirano Tiziano Baggio. «Gli investimenti previsti sull'ospedale di Mirano vanno letti in un'ottica di integrazione con



l'ospedale di Dolo», dice, «così che gli stessi possano dare una risposta importante ai bisogni della popolazione. Oltre al già finanziato intervento per la realizzazione del nuovo blocco materno infantile e della morgue, si prevedono interventi per la messa in sicurezza dal punto di vista normativo e antisismico. Ricordo che è stato da poco inaugurato quello che è di fatto il nuovo reparto di terapia intensiva e che è in corso la gara per la ristrutturazione della nuova sede del Serd. Il direttore mi ha informato che sono stati richiesti i finanziamenti per l'adeguamento alla normativa antincendio di tutto l'ospedale e per la realizzazione della nuova Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (Utic). Continueremo a mantenere un dialogo costruttivo con Regione e Usl3 perché il percorso si completi». Baggio continua: «Si tratta di un segnale chiaro, anche per gli operatori sanitari che hanno continuato e continuano a dare ogni energia nella cura dei nostri ammalati. D'altra parte, la pandemia ha dimostrato l'importanza di avere sedi ospedaliere efficienti sul territorio, che, ricordo, conta 270.000 abitanti, il numero più alto tra tutti i distretti dell'Usl3».

Sulla vicenda interviene anche l'Associazione Diritto alla Salute fra i cui coordinatori c'è l'ex sindaco di Mirano, Gianni Fardin.

«La delibera della Giunta Regionale – dice l'associazione in una nota – è importante, ma da sola non basta: è necessario che la direzione Usl3 dia corso alla progettazione delle opere ed alla realizzazione degli interventi previsti. Non deve succedere quello che è già successo 5 anni fa quando vennero finanziati gli interventi per il nuovo materno infantile, per gli ambulatori medici, per la ristrutturazione del Serd, per la messa a norma sismica, senza poi darvi corso». —

© FOTOCOOPERATIVA

MIRANO

Minaccia e picchia il titolare di un bar Condannata a due mesi



La piazzetta di Mirano

MIRANO

Era stata invitata ad allontanarsi dal bar perché visibilmente alterata. Lei però non ne aveva voluto sapere. E così non solo aveva iniziato a percuotere il titolare del bar, provocandogli qualche ferita. Ma era addirittura arrivato a minacciarlo brandendo una bottiglia quasi piena a mo' di arma.

È con l'accusa di percosse e minacce che ieri la giudice Francesca Zancan ha condannato a due mesi di pena una donna, di origini slovacche del 1982. I fatti risalgono all'agosto del 2021 nei pressi del bar One, in piazzetta Vittorio Emanuele II a Mirano. Per come ricostruito durante

il processo, la donna stava tenendo un comportamento piuttosto molesto verso gli altri avventori del locale. E così, alla richiesta di allontanarsi da parte del titolare non ci ha più visto. Al punto da iniziare a percuoterlo con schiaffi e graffi alle braccia e al volto, provocandogli escoriazioni. Alle percosse si erano aggiunte poi le minacce di violenza. La difesa della donna aveva chiesto l'assoluzione per tenuità del fatto, ma il tribunale ha motivato la sua decisione con i precedenti a carico della donna che avrebbero denotato un comportamento ricorrente e violento. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'INCIDENTE DI SABATO SERA

Identificato il pirata della rotonda di Oriago

Classe 1993, origini straniere e residenza fuori dal Veneto
Lo schianto aveva mandato in ospedale madre e due bimbi

Giacomo Costa / MIRA

Trentadue anni, cittadina romena, residenza in Italia, ma non in Veneto. È questo l'identikit del pirata della strada che, sabato sera, ha speronato un'auto con a bordo una famiglia, sulla rotonda di via Venezia, a Oriago di Mira. Chi si è visto urtare e superare a tutta velocità, infatti, nonostante la botta e lo spavento è comunque riuscito a segnarsi la targa di quell'Audi A6 di colore scuro; un numero parziale - mancava la penultima cifra - ma ricostruire quello che non c'era non è stato troppo difficile, incrociando i dati comunicati ai carabinieri. E, adesso, resta il compito di rintracciare lo straniero fuggitivo, anche per verificare i motivi per cui non si sarebbe fermato a prestare soccorso dopo lo scontro.

L'episodio si è consumato poco dopo le 21.30, a poca distanza dal ristorante Il burchiello: le due automobili avevano impegnato la stessa rotatoria ma l'Audi A6 viaggiava a tutto gas e ha quindi pensato di poter superare l'altra, stringendo il cerchio; la manovra è riuscita solo in parte, perché se effettivamente la pesante famiglia si è lasciata alle spalle la vettura più lenta, l'ha fatto a costo di un colpo sulla fiancata. Poi l'inversione di marcia e la fuga nel buio. Enorme lo spavento di chi ha subito l'impatto: «Alla guida c'era il mio compagno, nei sedili posteriori i miei figli: 8 anni la prima, un anno e mezzo il secondo. Siamo finiti tutti all'ospede-



Sul caso indagano i carabinieri di Mirano

dale: la bambina ha subito diverse contratture ed è sotto antinfiammatori, il fratellino invece è rimasto in osservazione da parte dei sanitari per 25 ore. Io, invece, dovrò tenere il collare ortopedico per due settimane e mi è stata predisposta una radiografia», racconta Lisa, andata poi in caserma per comunicare il numero di targa dell'auto pirata, e che insiste: «Non si può correre così, e addirittura non fermarsi quando si colpisce un'altra auto, come se fosse una cosa normale. Invece a bordo c'erano due minori, che potevano essersi feriti seriamente».

L'appello per individuare l'Audi fuggitiva ha dato il via a tutte le possibili ipotesi: la paura maggiore era quella di aver incrociato una banda di ladri - ma nella zona non si sarebbero registrati furti, sabato sera - oppure che l'auto stessa fosse rubata; più probabilmente, la A6 poteva essere senza assicurazione e, quindi, ben attenta a non fornire alcun dato. C'era stato anche chi, tornando indietro di qualche ora, giurava di essersi visto tagliare la strada dalla stessa vettura, solo qualche decina di chilometri più in là. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 ottobre 2025

Pagina 8

Mirano

Cliente picchia il barista Condannata

Quella sera era un po' su di giri e molesta e quando il titolare di un bar nel centro di Mirano le aveva chiesto di andarsene aveva reagito decisamente male. Prima aveva preso una bottiglia di vetro di un noto aperitivo e l'aveva brandita minacciandolo che gliel'avrebbe scagliata addosso se non fosse rimasto zitto. Poi si era gettata contro di lui e l'aveva ferito con schiaffi e graffi alle braccia e al volto, facendogli perdere del sangue. Per questo una 43enne donna di origine slovacca ma residente a Spinea ieri è stata condannata a 2 mesi di reclusione per il reato di percosse dalla giudice Francesca Zancan. (mo.zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA